

IGNOTE EDIZIONI



“Questa guerra tanto rovinosa per tutto il mondo”  
I diari di Fosco Guidugli

Questa guerra tanto rovinosa per tutto il mondo

*I diari di Fosco Guidugli*

© 2018 IGNOTE EDIZIONI - VIAREGGIO

© ARCHIVI GUIDUGLI

Per tutti i documenti riprodotti nel volume e i diari

Tutti i diritti riservati

ppguidugli@tiscali.it

La scelta e la cura dei testi estratti dai diari sono di Patrizia Fornaciari

PROGETTO GRAFICO

Francesco Tommasi Studio - Lucca

studio@francescotommasi.com

Tutti i diritti riservati. Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale  
con qualsiasi mezzo sono riservati

Stampa: Guidugli Tipografie - Viareggio

## INDICE

|  |    |
|--|----|
| Premessa del curatore  | 13 |
| A Capo Matapan sull'Incrociatore Fiume<br>28 - 29 marzo 1941                   | 21 |
| Il naufragio e la prigionia in Grecia<br>28.3.1941 - 26.5.1941                 | 27 |
| L'Armistizio. Il viaggio da Venezia alla prigionia<br>8.9.1943 - 17.9.1943     | 35 |
| 8 settembre 1943. L'annuncio dell'armistizio alla Colonia Alberoni             | 36 |
| Disorientamento dei militari e solidarietà dei civili                          | 46 |
| La sensibilità delle donne   | 48 |
| Dal Brennero al campo di prigionia di Thorn                                    | 55 |
| I militari catturati, la politica interna ed estera italiana e tedesca         | 59 |
| La prigionia   | 67 |
| A Thorn<br>17.9.1943 - 27.10.1943  | 69 |
| La struttura dei campi, le baracche, gli arrivi, i trasferimenti e le partenze | 69 |
| Le condizioni di vita a Thorn  | 75 |

|  |     |
|--|-----|
| La pulizia personale e degli indumenti. Le disinfestazioni                     | 82  |
| L'ordine gerarchico nel campo. I rapporti sociali tra i prigionieri            | 84  |
| Il commercio interno, quello con i civili e il mercato nero                    | 89  |
| Corre voce: le notizie, le false notizie, le speranze                          | 90  |
| La solitudine, la lettura, le discussioni, la religione                        | 92  |
| Il pensiero del ritorno in Italia e i contatti epistolari                      | 95  |
| <br>   |     |
| A Gorlitz  | 99  |
| 28.10.1943 - 5.11.1943   |     |
| <br>   |     |
| A Breslavia. Inizia il lavoro forzato  | 111 |
| 6.11.1943 - 15.9.1944  |     |
| <br>   |     |
| Le condizioni di lavoro in fabbrica  | 111 |
| La prova d'arte, lo spirito collettivo dei prigionieri, l'incidente sul lavoro | 113 |
| La giornata lavorativa e la brutalità dei capi gruppo                          | 119 |
| La pressione psicofisica del turno di notte                                    | 126 |
| Il peggioramento delle condizioni di vita nello Stalag VIII C Breslavia-Sagan  | 128 |
| Lo smarrimento, i dubbi e le false notizie                                     | 138 |
| <br>   |     |
| Il 1944: la corrispondenza con la famiglia e l'invio dei pacchi                | 145 |
| <br>   |     |
| Il nuovo status di lavoratore civile straniero a Blechhammer                   | 157 |
| 20.9.1944 - 23.1.1945  |     |
| <br>   |     |
| La fuga verso i russi, Staro Konstantinov e il viaggio di ritorno              | 171 |
| 24.1.1945 - 16.9.1945  |     |
| <br>   |     |
| Il mancato riconoscimento del dopoguerra. La memoria trascurata                | 185 |
| <br>   |     |
| Note   | 191 |
| <br>   |     |
| Bibliografia e sitografia  | 205 |







“Questa guerra tanto rovinosa per tutto il mondo”  
I diari di Fosco Guidugli



## Premessa del curatore

Nella casetta<sup>1</sup> ripostiglio in fondo al giardino della casa di Viareggio in una valigia e in una grande scatola Fosco Guidugli conservava i suoi ricordi personali e di lavoro. In un fascicolo teneva i documenti e i ricordi delle sue esperienze durante la seconda guerra mondiale che formavano un pacchetto a parte.

Lì sono custoditi i racconti delle due prigionie in Grecia prima e in Germania poi di cui non aveva mai parlato volentieri con nessuno. Certo tutti i figli sapevano e hanno visto il contenuto di questo fascicolo e anche letto parti del materiale, ma tutto era avvolto da un certo mistero e dalla compassione per saperli racconti di periodi tristi.

Forse perché arrivata dopo in famiglia, come moglie del primogenito, è stato possibile a me aprire e svolgere questo materiale con meno pathos di quello dei figli e con la curiosità che mi era nata dalle parole, poche, che Fosco mi aveva dato in risposta a qualche mia timida domanda: “Perché non va a vedere *La tregua*? le potrebbe interessare” gli chiesi quando uscì il film di Franco Rosi. “Io quel viaggio l’ho già fatto”, mi rispose. Fuggito dai campi tedeschi e accolto dai russi, aveva viaggiato per il rientro in Italia lungo un percorso simile a quello descritto da Levi e raccontato nel film di Rosi. “Ho visto lungo i binari uomini con il pigiama a righe”, e l’impressione che ne trassi fu come di una presenza di fantasmi anche a chi usciva, come lui, da una prigionia difficile nei campi tedeschi, ma di ben altra condizione rispetto a quella nei campi di sterminio.

Così, alla fine, quando ormai Fosco ci ha lasciati da oltre dieci anni, ho chiesto ai figli ed in particolare ad Alessandro, il secondogenito, il più attento al ricordo del padre, di poter lavorare su tutto quanto era nella famosa valigia e nello scatolone.

Non solo materiale cartaceo scritto da lui, ma anche oggetti personali, talloncini o etichette in lingua tedesca, simboli di momenti brevi ma intensi, come la cintola usata per aiutare un ferito a Capo Matapan o il cartellino del campo tedesco di Blechhammer che ricorda il giorno della fuga, 23 gennaio 1945, per raggiungere il fronte russo.

In un sacchetto di plastica trasparente è conservata la cintura usata a Capo Matapan, ha un nastrino rosso con il biglietto che spiega il significato di questo ricordo

“Questa cintola mi fu compagna nel naufragio dell’Incrociatore FIUME il 29 marzo 1941. Scontro navale (Gaudio-Matapan). Fu allacciata alla gamba di un ferito grave - Deceduto è tornata a sorreggere i miei pantaloni”.

Altri oggetti sono ricordi di periodi lunghi di lavoro forzato nell’industria pesante tedesca, come i talloncini sulla tuta da lavoro nella fabbrica *Linke Hofman Werke*, o quelli della permanenza in Russia presso il campo di Staro Kostantinov (Ucraina), un annuncio in lingua russa, una piccola carta geografica con al centro l’Italia perché è lì che deve ritornare, accompagnata da uno scritto in lingua russa.

Il resoconto del periodo di prigionia in Grecia, successivo all’affondamento dell’incrociatore Fiume, dove si trova come Sottufficiale della Regia Marina con qualifica di Capo cannoniere 3<sup>a</sup> classe (tessera di riconoscimento n° 3416) in seguito allo scontro a Capo Matapan, è un insieme di appunti e documenti ufficiali contemporanei agli eventi.

Lettere private e cartoline della Regia Marina italiana contribuiscono a ricostruire il clima della sua partecipazione alla guerra, come quella ricevuta dopo lo scontro a Capo Stilo. Il Capitano di Vascello Giorgio Giorgis fa recapitare anche a Fosco, presente allo scontro sull’Incrociatore Fiume, la cartolina inviata da Mussolini con data 12 luglio 1940 che nella tipica retorica del regime esalta il valore di cui ha dato prova la Marina che “...di fronte a una preponderante forza avversaria ha insegnato al nemico... che non si viene impunemente verso le coste italiane”. Il contesto di esaltazione fuori luogo<sup>2</sup> trova riscontro nella voce popolare, come appare dalla lettera scritta dalla sorella di Fosco, Lidia, al fratello Alceste alla notizia, dopo il disastro di Capo Matapan, della prigionia di Fosco in Grecia

“Fosco è prigioniero in Grecia. Hanno portato ora la conferma. Fra poco la Grecia sarà nostra e Fosco sarà liberato”(17/4/XIX, 1941).

Fosco è militare di professione e partecipa alla guerra sul mare in questo clima di ingenua esaltazione nazionalista. Così la storia racchiusa nei suoi diari è un po' come la scoperta di un inganno: se il disastro di Matapan apre dubbi e pone domande, solo l'8 settembre rivela la verità e quello che veramente è questa guerra. Forse il bisogno di scrivere pagine di diario nasce dalla necessità di capire quanto gli sta accadendo e il perché. L'evento drammatico di Matapan lo ricostruisce nel dopoguerra dopo essersi documentato e aver raccolto articoli di giornale<sup>3</sup>. Il periodo della prigionia in Grecia, invece, è un diario scritto in loco con la sintesi degli eventi dopo il naufragio, l'elenco dei superstiti fatti prigionieri, e due documenti ufficiali redatti in greco e in italiano.

Il pezzo più corposo e denso di significati del fascicolo nella grande scatola è il blocco scritto a lapis fittamente su tutte le pagine, sul fronte e sul retro, con i giorni scanditi dal 27 agosto 1943 al 9 gennaio 1944. È un 'Blocco Notizie' di altri tempi di cui ormai manca il cartone di sostegno e alcuni fogli sono staccati. Si vede che è stato piegato, arrotolato, più volte aperto ed è consumato. Fosco lo ha conservato piegato e chiuso in un foglio di carta da pacchi con su scritto “Contiene diario scritto durante la prima parte di prigionia”. Lo ha ricopiato su tre quaderni nel dopoguerra perché non sarebbe stato possibile leggere quanto scritto all'epoca sul blocco, ma forse anche per un personale bisogno di riflessione a posteriori. Il testo ricopiato conserva il carattere e l'immediatezza del diario scritto sul momento e non ne altera il contenuto<sup>4</sup>; è necessario precisare però che alcune espressioni significative sono presenti solamente nel primo testo e sono omesse nel secondo e altre invece sono nel secondo testo e non compaiono nel primo. Queste discrepanze sono poche e le ho segnalate con il carattere corsivo perché servono a confrontare i pensieri, i dubbi e le incertezze del periodo '43-'44, caratterizzati spesso dalla difficoltà di capire quanto stava succedendo in Italia e più in generale nella guerra, con le valutazioni e i giudizi del dopoguerra quando l'esperienza si è conclusa e l'Italia ha assunto una fisionomia politica nuova nel contesto della guerra fredda e della fine delle alleanze del secondo conflitto mondiale.

Quando nel gennaio del '44 il lavoro coatto si fa più pesante e manca il tempo di scrivere, il diario giornaliero si interrompe e la vicenda personale si può ricostruire dalla corrispondenza privata, dalla documentazione ufficiale, della Croce Rossa o della Direzione Servizi di Assistenza della Marina Militare, e dai pacchi ricevuti. In un altro 'Blocco Note' consunto ricomincia nel '45 una specie di diario dove sono tracciati frettolosamente, ma giorno per giorno, gli eventi dal gennaio '45 al rientro in Italia nell'estate dello stesso anno.

Tutto questo insieme di documenti e di ricordi formano i diari di Fosco Guidugli che ho raccolto sotto il titolo "Questa guerra tanto rovinosa per tutto il mondo", espressione usata da lui quando prigioniero arriva nel famoso Corridoio di Danzica da cui ha preso avvio.

Perché questo racconto è la storia della scoperta dell'inganno della guerra di Mussolini ed è l'esempio concreto di quello che ha significato per i militari italiani la sconfitta dell'Italia, avvenuta nel modo peggiore: prigionia - con questa la degradazione morale e materiale - e punizioni.

Nel ripercorrere la sua vicenda ho cercato di essere corretta nelle interpretazioni, rispettando il punto di vista con cui sono raccontati gli eventi, ovvero con quali occhi il testimone-protagonista di tutto ciò li ha raccontati. Il punto di vista è quello di un militare di professione a cui non mancano il gusto dell'ordine nel comando, il rispetto del compito ricevuto e la determinazione nel resistere a difesa della dignità personale e professionale.

Patrizia Fornaciari